

LO SVECCHIAMENTO DELL'ATENE

«Docenti, andate in pensione»

Ricercatori precari, amministrativi e studenti: «Solo così ci saranno assunzioni»

di **GUGLIELMO VEZZOSI**

L'UNICA strada per garantire nuove assunzioni di personale amministrativo e ricercatori universitari è non fare fallire il piano dei pensionamenti con incentivo varato dal Senato Accademico. Solo così infatti, si libereranno risorse per rendere sostenibile il peso economico dei nuovi ingressi e si riuscirà a mantenere la spesa del personale al di sotto del 90% del Fondo di finanziamento ordinario, come previsto dalla legge. Chi accetta di andare in pensione con un leggero anticipo — ordinari, associati, ricercatori — otterrà infatti un contratto esterno (fino a tre anni) e potrà continuare a tenere corsi e il proprio studio in facoltà.

IERI una nuova presa di posizione, da parte dell'assemblea dei ricercatori precari, del coordinamento dei tecnici-amministrativi specializzandi e della lista studentesca «Sinistra Per...» con un documento unitario nel quale osservano che «l'Università di Pisa rischia di pagare un prezzo più alto di altri per la drastica contrazione delle risorse disponibili. I tagli intervengono difatti in una fase di transizione molto delicata, contraddistinta dall'esigenza sempre più incalzante di ricambio generazionale. Il provvedimento varato dal Senato Accademico il 9 febbraio, che prevede l'incentivazione al prepensionamento rivolta a docenti e ricercatori, non risolve i problemi di sistema, ma potrebbe consentire la liberazione di risorse preziose a sostegno del reclutamento. Secondo le stime, qualora l'iniziativa riuscisse, sarebbe possibile risolvere la situazione degli 89 tecnici-amministrativi in legittima attesa di stabilizzazione e contemporaneamente bandire 68 nuovi posti da ricercatore. Si tratta con tutta probabilità dell'ultima occasione a nostra disposizione per fare fronte con nuovo personale al drammatico

invecchiamento della nostra Università, dal momento che il dibattito parlamentare sulla 'legge Gelmini' bloccherà per mesi qualunque concorso. In una situazione così difficile si intravede tuttavia con chiarezza una prima opportunità per rilanciare il nostro ateneo garantendogli concretamente un nuovo futuro».

PER QUESTO motivo «per la prima volta con una voce sola tre organizzazioni rappresentative di altrettante componenti del nostro ateneo, gli studenti di 'Sinistra Per', i ricercatori precari e i tecnici amministrativi del coordinamento stabilizzandi, invitano con decisione l'amministrazione, i presidi, i direttori di dipartimento e tutti i docenti interessati a produrre un convinto impegno — realmente fattivo — a sostegno dell'operazione. Quella che chiediamo con questo appello è una semplice, ma indispensabile, assunzione di responsabilità. Un'assunzione di responsabilità che ci auguriamo di poter già verificare in occasione del prossimo Senato Accademico di martedì 16 marzo». In quell'occasione saranno anche discusse le nuove proposte della Commissione Sviluppo, presieduta dal professor Luigi Murri che, proprio per favorire il piano delle pensioni anticipate, ha chiesto al Senato di posticipare la data per poter aderire e di innalzare i compensi dei contratti-incentivo a docenti e ricercatori che accetteranno la proposta».





SENATO
Domani si riunisce
il Senato Accademico
(sotto, il rettore
Pasquali) per discutere
tra l'altro la richiesta
di allungamento dei
termini per l'adesione
al piano-pensioni



I numeri

Se il piano-pensioni
raccolgerà sufficienti
adesioni l'ateneo
disporrà delle risorse
per stabilizzare 98
amministrativi (c'è
un impegno con l'Ufficio
del Lavoro) ma anche
68 ricercatori, più altri
17 messi a disposizione
dal Ministero